BOLLETTINO PARROCCHIALE

senza frontiere

Teglio, San Giovanni, San Giacomo, Tresenda e Castello dell'Acqua

DICEMBRE 2014 - N° 9

Sommario

2 Natale: il cielo stellato e Dio!
6 Restauri nella parrocchiale di Santa Eufemia
8 Papa Francesco: siamo tutti chiamati a diventare Santi
9 C'era una volta il Natale
11 Natale con i bambini
13 Adolescenza e social network
20 Andar per presepi
22 San Giacomo Centro anziani: un anno ricco di esperienze
23 Castello dell'Acqua: Sagra dei funghi e delle castagne Festa dei nonni e degli anziani
23 Tresenda
25 San Giacomo ricorda i suoi caduti
26 Celebrazioni liturgiche
27 Dall'anagrafe parrocchiale

Recapiti dei tuoi sacerdoti:

- Don Paolo: 0342 785088
- Don Flavio: 347 9197487
- Don Siro: 346 0376370
- Don Mario: 347 8102666

Natale: il cielo stellato e Dio!

Don Paolo

Nel periodo di Natale viene spesso spontaneo alzare gli occhi per ammirare il cielo stellato. Lo facciamo nella speranza di scorgere anche noi una stella brillantissima o una cometa, come quella che più di duemila anni fa illuminò la notte della nascita del Signore Gesù e guidò i pastori e i Re Magi. Ultimamente ci avranno sicuramente affascinato anche le notizie riguardanti l'atterraggio del *lader Philae* sulla cometa *67/P Churyumov-Gerasimenko*.
Certo è che rimaniamo sempre a bocca aperta nel constatare l'incredibile bellezza, le potenzialità e la vastità del creato. Ma le comete, le stelle, i pianeti del sistema solare, le nebulose, le galassie e tutto ciò che di incredibile nasconde l'universo, possono dirci qualcosa di Dio? Certamente possono guidarci a raggiungere la verità essenziale: Dio esiste!
Tentiamo di percorrere insieme questo cammino.

- La scienza ci dice oggi che sicuramente l'universo ha un'età. Tutte le galassie che compongono l'universo (circa 200 miliardi), composte a loro volta da 100/200 miliardi di stelle ciascuna, sarebbero sorte circa 13,7 miliardi di anni fa da un unico punto a causa di una grande esplosione (teoria del *Big Bang*). Il loro essere in fuga le une dalle altre, sempre più velocemente, come una sfera in espansione, permette questo calcolo. Nell'universo c'è ancora oggi come l'eco di quello scoppio iniziale (è la *radiazione di fondo*).
  Dobbiamo perciò riconoscere che ci fu un vero e proprio inizio totale: da lì sarebbe scaturita ogni energia, prima ancora della formazione del primo atomo più semplice (quello di idrogeno) e ovviamente prima ancora della formazione della materia. Si calcola persino la densità d'energia e l'incredibile temperatura di quell'istante iniziale (migliaia di miliardi di gradi Celsius). Inoltre, già da quel momento vediamo all'opera quelle leggi (chimiche e fisiche) che provocheranno l'evoluzione cosmica e che ancora oggi regolano tutto l'universo.
  Se così fosse davvero, se tutto l'universo ha avuto un inizio, dovremmo necessariamente concludere che prima dell'universo (anche se il termine prima non è più utilizzabile non essendoci neppure il tempo prima dell'universo, perché il tempo è una caratteristica dell'universo) c'era il *non-universo*, cioè il nulla di universo. *Non-universo* significa assenza totale non solo di ogni materia ma di ogni energia che compone l'attuale universo. Se prendessimo invece per buona l'ipotesi (ora poco praticata) di un eventuale collasso di un universo precedente, allora il problema sarebbe semplicemente spostato alla questione della nascita di esso. Se invece ancora prendessimo per buona l'ipotesi di una perenne esplosione-implosione di un universo esistente quindi da sempre (e ricordiamo che questa rimarrebbe per sempre una pura ipotesi, essendo il "da sempre" per definizione stessa non verificabile), dovremmo comunque osservare, come vedremo tra poco, che l'universo, proprio per le caratteristiche che presenta, rivela comunque la propria dipendenza da un altro Essere, anche se cioè per pura ipotesi fosse da sempre. *Non-universo* non significa ovviamente il *Nulla assoluto*, perché il nulla assoluto non avrebbe prodotto nulla (ricordiamo che questa è la base indiscutibile di ogni ragionamento e di ogni scienza). In altri termini, se l'universo prima non c'era e poi c'è, non può essere scaturito ovviamente dal Nulla, ma da un altro Essere, che sta alla sorgente del suo stesso essere. Questo Essere che trascende l'universo e che è causa dell'universo corrisponde al concetto Dio (che è appunto l'Essere da cui tutto dipende).

  In altri termini il *Big Bang* sarebbe il frutto dell'atto *creativo* di Dio. Se cioè Dio non ci fosse non avrebbe mai potuto esserci neanche l'universo.
- Che l'universo fosse non un *Caos* ma un *Cosmo*, cioè un insieme ordinato, lo avevano scoperto già sia la filosofia greca che la maggior parte delle civiltà antiche; ma proprio il continuo progresso delle scienze, con le loro sempre più precise scoperte, permette oggi di avere una consapevolezza sempre più grande dello stupefacente ordine che troviamo in ogni cosa, sia nel macro-cosmo (astronomia, astrofisica), che nel micro-cosmo (fisica nucleare, ecc.), come nel grande avvenimento della vita (biologia), per non dire dell'uomo (medicina: istologia, anatomia, patologia, ecc.). Tutto è regolato da *leggi* rigorose: per questo possiamo fare scienza. Oggi sappiamo che l'universo stesso inizia e si trasforma in base a queste leggi: non è cioè l'universo a fare le leggi ma sono le leggi a fare l'universo. Il progresso scientifico quindi non diminuisce ma aumenta sempre più lo stupore per questo sempre più straordinario ordine e pone con ancora più evidenza la questione di come ciò sia stato possibile, di quale ne sia la causa.
  Di fronte allo spettacolo cosmico, potremmo fermarci a studiarlo sempre più, cioè a conoscere e spiegare sempre più questo fenomeno

e le sue cause (leggi), cercando di esprimerle in termini obiettivi, addirittura matematici. Questo è il compito di tutte le *scienze*. Ma possiamo e dobbiamo anche chiederci quale sia la Causa prima di questo ordine. Ora, là dove c'è ordine c'è intelligenza; c'è cioè una logica e quindi un pensiero (*Logos*). Già il semplice buonsenso ci fa capire che l'ordine richiede un'intelligenza. Ad esempio, se quando torno a casa trovo la mia camera tutta in disordine e sottosopra, con la finestra aperta, potrei anche fare l'ipotesi che il vento abbia fatto questo. La forza ce l'ha. Ma se la lascio in disordine e quando rientro la ritrovo invece ordinata, non posso più pensare che sia ritornato il vento a mettere in ordine: la forza ce l'ha, ma per fare ordine non basta la forza, ci vuole un'intelligenza.

Sarebbe però un errore grossolano affermare che è la *Natura* ad essere intelligente, cioè a fare le cose con sapienza, perché è proprio la natura ad essere fatta con sapienza. Allo stesso modo sarebbe un errore ormai irrazionale continuare a pensare che tutto questo straordinario ordine possa essere solo il frutto del *Caso*. Nella natura ci possono essere fenomeni casuali (il che non vuol dire che non abbiano cause precise, ma che si incrociano casualmente effetti per sé tendenti ad altro); ma cercare di spiegare tutto l'ordine del cosmo e di ogni sua parte e di ogni sua legge con la pura casualità è assolutamente irrazionale, anche con un eventuale calcolo di probabilità.

Qualcuno potrebbe domandarsi se l'idea, o meglio la necessità di pensare a Dio come il creatore dell'universo non sia causata da un'ignoranza scientifica, cioè dal fatto che non sappiamo le cose come stanno, come quando pensavano che fosse Dio a scagliare i fulmini dall'Olimpo (mentre poi la scienza ci ha spiegato che anche il fulmine è una potentissima scarica elettrica dovuta ad una differenza di potenziale). In realtà proprio la scoperta scientifica delle leggi naturali (come quella dell'elettricità) ci obbliga sempre più a pensare non che Dio sia la causa diretta dei fenomeni naturali, ma la Causa Intelligente

dell'esistenza delle leggi naturali. Questa certezza non diminuisce, ma addirittura aumenta con la progressiva scoperta delle leggi.

L'universo allora, non solo perché *c'è* ma anche per *come è* non indica solo la necessità che esista come sua Causa prima un Essere trascendente, ma che tale Essere debba essere un'Intelligenza suprema, non una Superenergia creatrice cieca e impersonale. Questo attributo è estremamente importante, perché non potrei entrare in rapporto con una forza cieca, ma con un Essere pensante sì, perché questo indica che non è Qualcosa, ma Qualcuno, un *Tu* con cui posso appunto entrare in rapporto (come l'uomo di ogni tempo e ogni religione ha intuito e sempre desiderato).

- Non solo il passaggio dal non-esserci all'esserci richiede necessariamente una causa (cioè un altro essere), ma anche ogni trasformazione, ogni divenire, cioè ogni passaggio dall'essere in un modo all'essere in un altro modo (perché è comunque un passaggio dal non-essere così all'essere così). Ogni cosa che si trasforma, che diviene, si trasforma a causa di qualche cos'altro, cioè non ha in sé totalmente la causa del suo divenire. E questo anche se si trasformasse da sempre.

  Ora, poiché l'universo si trasforma, diviene, si muove, si espande, dipende in questo suo trasformarsi da altro. Nessuna trasformazione cioè è davvero spiegata, anche risalendo indietro in una catena infinita, se non si trova una sorgente di tutto il divenire, una sorgente di essere che non derivi da altro il proprio essere e la propria forza. Occorre dunque necessariamente ammettere l'esistenza di un Essere che causa ogni divenire, senza a sua volta divenire, altrimenti sarebbe a sua volta causato ed il problema sarebbe solo spostato, rimanendo lo stesso, senza soluzione. Invece una soluzione ci deve essere perché di fatto io vedo come "esistente" questo divenire. Poiché facciamo esperienza di esseri divenienti (e tutto l'universo diviene), l'intelligenza è costretta a riconoscere che esiste un Altro Essere, che "trascende" l'universo, che è causa del divenire e che a sua volta non diviene, è l'Essere, indiveniente, fuori dal tempo, eterno; e ciò corrisponde a Dio (comunque lo si chiami).

Quante altre cose si potrebbero dire, ma sono convinto che bastino queste per convincerci e radicarci nella verità che Dio esiste! E di fronte a questa verità nessun cuore sincero può rimanere indifferente!

Come passo successivo, mediante la Rivelazione biblica, possiamo conoscere fino in fondo questo Dio che non solo crea l'universo, ma crea per amore e, in modo specialissimo, per amore dell'opera più grande della Sua creazione che è l'uomo! Ed è per amore e per la salvezza dell'uomo che Egli stesso si fa uomo in Cristo e in Cristo dona la Sua stessa vita.

Vivere con sincerità il Natale e far sì che il Natale non si limiti ad essere semplicemente un mero scambio di regali, significa introdursi in questo cammino di conoscenza e di risposta dell'amore di Dio. Questo l'augurio che desidero rivolgere a tutti: se ci stupiamo nel guardare il cielo stellato, lasciamo che il nostro cuore si stupisca ancora di più nell'accogliere e nel lasciarsi trasformare dall'amore, dalla pace e dalla gioia che il Signore Gesù, nato nella grotta di Betlemme, è venuto ad offrire a ciascuno di noi. Auguri e buon Natale!

Restauri nella parrocchiale di Santa Eufemia

Gianluigi Garbellini

Il primo lotto di restauro all'interno della parrocchiale di Sant'Eufemia è terminato. Tolti i ponteggi, il risultato è davanti a tutti: la navata destra, già cupa e in cattivo stato per il degrado degli intonaci, ha assunto ora una inaspettata veste di luce e di ordine che mette in risalto le peculiarità di questa interessante parte della chiesa rimasta finora sottotono.

L'architettura, con le volte a crociera perfettamente ripulite, le pareti in tinta chiara e i grigi pilastri di granito bocciardato, rivela nuovo slancio nella sequenza delle cinque campate, ciascuna con il proprio apporto d'arte e di storia. L'effetto sarà del tutto eccezionale non appena sarà messa a punto l'istallazione di lampade led per illuminare in modo adeguato le vele delle volte, gli stucchi e le pitture delle pareti.

Torna ora agevole cogliere quanto il trascorrere dei secoli e delle generazioni ha lasciato come propria impronta nella navata nella stratificazione di stili, di gusti e di diverse espressioni devozionali, testimonianze che il restauro, condotto dall'équipe di Marco Garoli sotto la direzione della Soprintendenza di Milano, ha restituito e rivalutato nello scoprire parti nascoste da sovrapposizioni d' intonaco e d' imbiancature, nel consolidare condizioni di precarietà e nel ravvivare forme e colori eliminando antiche patine di polvere.

Possiamo così, sulla scorta di annotazioni d'archivio, leggere direttamente tra le campate restaurate della navata un tratto della secolare storia della parrocchiale. Subito dopo la prima cappella dedicata a San Francesco Saverio, troviamo le tracce dell'antico altare di Sant'Antonio Abate, documentato fin dall'inizio del '400 come "cappellania" con "beneficio", vale a dire con proprio cappellano stipendiato con i redditi legati a questo altare grazie alle donazioni fatte dai fedeli, consistenti per lo più in terreni coltivati. Degno d'attenzione è sicuramente quanto possiamo ammirare sulla parete alla quale era addossato l'altare. Nello strato d'intonaco sottostante gli interventi in stucco del '600 sono venute alla luce due immagini tardo-cinquecentesche dai brillanti colori poste simmetricamente, che, per quanto lacunose - manca purtroppo la testa di entrambe - permettono di riconoscere i santi raffigurati: a sinistra sant'Antonio Abate, protettore degli animali domestici nei panni d'eremita con i campanelli legati al bastone e un porcellino nero ai piedi e, sul lato opposto, in ricche vesti la martire santa Caterina d'Alessandria, patrona di notai e avvocati, con un grosso libro in mano e accanto la ruota del suo supplizio. Poco più in basso, i due riquadri affrescati già in vista

da tempo, consolidati e ripuliti, testimoniano nei tipici tratti della pittura gotica la vitalità della "cappellania". In quello di destra sono raffigurati sant'Elena scopritrice della Santa Croce e il vescovo san Remigio, sormontati da una scritta in caratteri gotici di non facile lettura recante la data 1507 - con la cifra 5 simile al 4 che erroneamente induce a ritenere le immagini del 1407 -; nell'affresco di sinistra, una figura rimane indecifrabile per i guasti della pittura, mentre quella accanto mostra sotto le corone di Spagna san Vincenzo di Valencia in vesti domenicane, con il giglio fiorito e l'indice della mano destra rivolto al Cielo, dove in una piccola mandorla luminosa appare il Cristo. La data 1511 è in cifre come la precedente.

Nella terza campata si apre la cappella barocca costruita nel 1638 in sostituzione dell'altare di Sant'Antonio Abate, non toccata dai restauri e in attesa di qualche generoso *sponsor*. In quella successiva sono riaffiorate due distinte insegne araldiche: dalla decorazione barocca lo stemma Morelli, finanziatore dei lavori in stucco e probabilmente anche della tela dipinta soprastante, mentre su uno strato d'intonaco più antico è emerso lo stemma della famiglia Gatti, forse riferito alla sepoltura di qualche appartenente a quel nobile casato. Alla destra della porta il restauro ha completato quanto rinvenuto dal saggio effettuato alcuni anni fa: una delicata immagine, ancora vagamente gotica ma non lontana dal '500, della Madonna in trono che porge il piccolo Gesù ignudo con una collanina di corallo rosso, simbolo del sangue che verserà per la redenzione dell'umanità.

Infine, diviso a metà dalla cancellata in ferro battuto della cappella della Madonna del Rosario, in un grande riquadro ricavato sull'intonaco sottostante a quello attuale, è stato consolidato l'affresco del 1579, probabile opera di Cipriano Valorsa, riferito alla sepoltura di Violante Alberti sposa di Luigi Piatti, che minacciava il definitivo distacco dal muro. Pur in buona parte lacunosa la scritta, fortunatamente ricopiata nel passato nel testo completo consistente in poetici versi posti dal "marito dolente" per la morte della consorte, l'insieme del dipinto resta ben decifrabile. Il drappo scuro, con corona e all'interno gli stemmi appaiati delle famiglie Piatti e Alberti, è tenuto aperto da due angeli reggenti ciascuno un cero acceso, mentre il cartiglio dell'epitaffio è retto da due putti.

Anche la cappella con il relativo altare, disegnato da Gabriele Longhi e realizzato da Pietro Francesco Buzzi nel 1782, è stata oggetto di accurata ripulitura con il consolidamento degli intonaci, liberati da improprie imbiancature e restituiti ai più luminosi valori cromatici originali.

A completamento degli interventi non potevano mancare le tele degli apostoli Filippo, Mattia, Giacomo Minore, poste nuovamente dopo il restauro nella navata tra le cornici di stucco ornate di simbolici frutti realizzate nel 1655. Anche gli altri quadri raffiguranti gli apostoli, dislocati lungo la navata centrale e in quella di sinistra, attendono, per tornare al primitivo splendore, la generosità dei parrocchiani. Come si può constatare nelle tele già restaurate, si tratta di immagini di indiscusso valore artistico molto espressive nei tipici e forti caratteri secenteschi della Scuola Milanese che suscitarono l'ammirazione del pittore bresciano Francesco Paglia di passaggio a Teglio nella seconda metà del '600, come si ricava nel suo scritto "Il giardino della pittura".

Papa Francesco: siamo tutti chiamati a diventare Santi

Fernanda

Mercoledì 19 novembre il Santo Padre ha dedicato la sua catechesi settimanale in Piazza S. Pietro alla **santità**. Con la sua ammirevole semplicità e con il suo stile simpatico, che attira l'attenzione dei fedeli, ci ha ricordato un grande dono del Concilio Vaticano II: la Costituzione sulla Chiesa "Lumen gentium".
Questo stupendo documento ci ha aiutato a capire meglio che tutti i cristiani, in quanto **battezzati**, hanno uguale dignità davanti al Signore e sono accumunati dalla stessa **vocazione**, che è quella alla **santità**.
Ora ci domandiamo in che cosa consiste questa vocazione universale ad essere santi? E come possiamo realizzarla?
Innanzitutto - sottolinea **Papa Francesco** - dobbiamo avere presente che la santità non è qualcosa che ci procuriamo noi, che otteniamo noi con le nostre qualità e le nostre capacità. **La santità è un dono, è il dono che ci fa il Signore Gesù, quando ci prende con sè e ci riveste di se stesso, ci rende come Lui**.
Nella Lettera agli Efesini, l'apostolo Paolo afferma che "**Cristo ha amato la chiesa** e ha dato se stesso per lei, per **renderla santa**".
La santità davvero è il volto più bello della chiesa: è riscoprirsi in comunione con DIO, nella pienezza della sua vita e del suo amore.
Si capisce, allora che la santità non è una prerogativa soltanto di alcuni, ma è un **dono offerto a tutti, nessuno escluso**, per cui costituisce il carattere distintivo di ogni cristiano.
Tante volte, poi, siamo tentati di pensare che la santità sia riservata soltanto a coloro che hanno la possibilità di staccarsi sulle faccende ordinarie, per dedicarsi esclusivamente alla preghiera. No, non è così... la santità è qualcosa di più grande, di più profondo che ci dà Dio e si realizza vivendo con **amore** e offrendo la propria testimonianza cristiana nelle occupazioni di ogni giorno.
Siamo chiamati a **diventare santi** nella ferialità, ciascuno nelle condizioni e nello stato di vita in cui si trova.
Sei consacrato? Sei consacrata? Sii santo vivendo con gioia la tua donazione e il tuo ministero.
Sei sposato? Sii santo amando e prendendoti cura di tuo marito o di tua moglie, come Cristo ha fatto con la sua Chiesa.
Lavori in un ufficio o in una fabbrica? Sì, dove lavori con onestà e competenza, puoi diventare santo.
Sei genitore o nonno? Sii santo insegnando con passione ai figli o ai nipoti a conoscere e seguire Gesù.
Sei catechista, educatore o volontario? Sii santo diventando segno visibile dell'amore di Dio e della sua presenza accanto a noi.
Ecco: ogni stato di vita porta alla santità, sempre!
A casa tua, sulla strada, al lavoro, ovunque è aperta la via alla santità: il Signore ci chiede solo di essere in comunione con Lui e al servizio dei fratelli.
Quando il Signore ci invita a diventare santi, non ci chiama a qualcosa di pesante, di triste... Tutt'altro!
È l'invito a condividere la sua gioia, a vivere e a offrire con gioia ogni momento della nostra vita, facendolo diventare allo stesso tempo un dono d'amore per le persone che ci stanno accanto.
All'inizio di un nuovo anno pastorale, con il vivo desiderio di coltivare autentiche relazioni di familiarità, accogliamo umilmente l'invito alla santità di Papa Francesco: accogliamolo con la gioia del Vangelo, sosteniamoci gli uni, gli altri, perchè il cammino verso la santità non si percorre da soli, ma si percorre insieme in quell'unico corpo che è la Chiesa, amata e resa santa dal Signore Gesù. Andiamo avanti con coraggio e tanta speranza, nella profonda condizione che, **salvati dall'amore**, potremo cantare un **canto nuovo** ed essere il **buon profumo di Cristo** nelle nostre comunità parrocchiali e in ogni **"uscita missionaria".**

C'era una volta il Natale

Guido Rossatti

È il 23 ottobre entro in un supermercato e proprio all'entrata mi trovo un catasta di panettoni,il primo pensiero che mi frulla in testa è "l'e scia el natal" ma a Natale mancano ancora 2 mesi forse questi sono un po' in anticipo ammesso che abbiano anche tanti panettoni da vendere. Quando ero bambino ricordo con piacere quando nei negozi si cominciavano a vedere i panettoni, questo accadeva dopo la festa dell'immacolata verso il 10 dicembre e allora sì che si cominciava a pensare a Natale: si cominciava a desiderare qualcosa che avrebbe rallegrato il nostro giorno di Natale l'arrivo di Gesù bambino che passava di notte nelle case dei bimbi buoni e bravi lasciando un dono per tutti. I regali erano miseri con un contorno di mandarini e arachidi ma di grande valore e soprattutto apprezzati, cosa che non accade adesso perché i regali anche se costosi non hanno per i nostri bambini alcun valore e dopo poche ore sono già dimenticati.
In questa società dove tutto diventa vecchio in poco tempo, anche Gesù bambino è diven-

tato "obsoleto" per usare un termine di moda, adesso i regali li porta babbo Natale e porta regali tecnologici che si devono usare subito perché il 25 sera sono già vecchi e obsoleti. IL NATALE non è più la festa per la nascita di GESÙ ma una ricorrenza commerciale dove tutti devono comprare e regalare qualcosa a qualcuno meglio ancora se inutili e che saranno buttate nella spazzatura però sono un regalo di Natale. Ricordo che le sere prima del 25 si andava a novena adesso la novena non esiste piu'. Per festeggiare il bambino si preparava il presepe che rimaneva allestito nelle case fino al 6 gennaio quando arrivavano i re magi con il loro cammelli; molti bambini credo che il presepe lo hanno visto solo in televisione. La messa di mezzanotte era un tripudio di gioia di canti per la nascita del bambino Gesù. Adesso e diventata una sfilata un appuntamento da non perdere; poi la stragrande maggioranza delle persone presenti non saranno più viste in chiesa per tutto il resto dell'anno. Speriamo che di questo passo la mattina di Natale entrando nel supermercato non arriviamo a trovare le uova di pasqua e la colomba. Per ricordare bene il vero senso del Natale voglio far conoscere questa bellissima poesia scritta in dialetto da una cara amica Lorenza Bonelli.

Un sereno Natale a tutti

L'E' SCIA' EL NATAL

Numa ier l'era amò estat
Enveci l'inveren l'è già scia
E de cert frecc e nèef el purterà
Se strimis già a pensàa a quant che el durerà

Però l'e propi en dè stu periudu de temp che 'l pensèe de la gent
E l va a quel di che 'spò miga dumentegàl a quel dì che l'è el Natal

Perché el ga cume en vergo't de misterious en verg'ot che 'l toca tùcc i cor
Che l'fa vigni voia de pasà quai mument en cumpagnia de amis e de parent

E cume regordàa i pastur che i gheva purtat i doni al Bambin anca la gent l'à sempri usat
Per l'ucasion del Natal scambias en tra de lur en regal

Sti agn, ch'era pòoc ma quant che i s-cèt i tùleva scià el piat de la finestra
Magari a numa en per de nùs en mandarin ma pitusè i truvava "l'era pasat de nocc el Bambin"

Certu che 'l né pùsè de roba encòo fina trop, sa gnàa che tòo
Pecàt a miga pudè cumprà en po de salùt. En po de pas de met en de ogni cà

De bel el resta el gest del dunà e cunta miga quel che se dà ià
Anc en rop de poc valur
Ma che 'l sia daci à cun el cor

Ela nòcc de la Vigilia èla poc bela? Quanta pas, quanta armunia

Tùcc i se scambia auguri e tant i s'envia a la mesa, se sent li campani a sunà
Li gesi iè pieni de gènt che prega entant che 'l prevet el via su una de li pusè beli canzon
"gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà".

Lorenza Bonelli

Natale con i bambini

Anna Danchenko

È Natale ogni volta che sorridi a un fratello e gli tendi la mano. È Natale ogni volta che rimani in silenzio per ascoltare l'altro. È Natale ogni volta che non accetti quei principi che relegano gli oppressi ai margini della società.
Beata Teresa di Calcutta

I bambini della 3ª elementare (gruppo di catechismo di S. Giacomo e di Castello dell'Acqua) vogliono porvi i più sinceri e affettuosi auguri di un Santo Natale.
È diventata la mia abitudine di chiedere ai bambini di esprimere i loro sentimenti e i loro

Caro Gesù bambino, siamo ragazzi e ragazze di seconda e terza media di Teglio, Tresenda e San Giacomo ti stiamo scrivendo per chiederti tanti doni.
Discutendo tutti insieme abbiamo pensato che per questo Natale non vogliamo cose materiali, ma doni importanti da poter condividere all'interno della nostra comunità e con gli altri:

- **armonia** tra le persone per rendere bello lo stare insieme;
- **condivisione**, cioè capacità di donare ciò che abbiamo agli altri;
- **disponibilità** perché aiutare gli altri è importante;
- **felicità** per condividerla e donarla al prossimo;
- **gioia**, i sentimenti di allegria, felicità, contentezza che nascono dal cuore;
- **pace**, tra noi e con gli altri;
- **pazienza** nel sopportare le cose belle e brutte che ci accadono;
- **positività**, la capacità di accorgerci del bene nelle persone che ci stanno accanto;
- **rispetto**, per le persone e per le cose;
- **semplicità**, cioè la capacità di accontentarsi e di desiderare ciò che è essenziale;
- **socialità**, la capacità di stare insieme agli altri aiutandoli.

Con questi doni, che chiediamo per noi e per tutti, vorremmo impegnarci per far diventare ogni giorno Natale, non solo il 25 dicembre, perché l'amore di Dio che si fa uomo possa diventare vita nuova per tutti, possa mostrare a tutti che solo l'amore è in grado di vincere la notte e risplendere come luce nelle tenebre, ogni giorno dell'anno.

Aurora, Lucrezia, Maria, Silvia, Betty, Matilde, Alessia, Beatrice, Jessica, Nicole, Marianna, Simone, Francesco,Marta, Marco, Lorenzo

pensieri in disegni e piccoli riflessioni.
Questa volta ho chiesto ai bambini di completare alcune frasi:

1) Se io fossi un bambino povero regalerei a Gesù;
2) Se io fossi un bambino povero chiederei a Gesù;
3) Per la mia mamma chiedo a Gesù...;
4) Per il mio papà chiedo a Gesù.

Alcuni bambini hanno dato delle belle risposte. Ma probabilmente siamo noi presi così tanto dai preparativi, dal scrivere la letterina al Babbo Natale, dal preparare i regali, che abbiamo tralasciato il vero significato del Natale. Quel Natale che ci fa esultare di gioia per la nascita del Salvatore.
Abbiamo paura di pensare alla povertà e preferiamo non parlare con i nostri figli (spero di sbagliarmi!).
E invece Gesù, che festeggiamo, è povero, anzi poverissimo. È nato in una stalla, è stato adagiato in una mangiatoia, il suo mezzo di trasporto era un asinello. Noi viviamo nelle case con tutte

le comodità, abbiamo le auto per muoverci comodamente, abbiamo da mangiare in abbondanza, ecc.
Non sono contro tutto questo, piacciono anche a me le comodità. Quello che voglio dire è che dobbiamo ringraziare il Signore continuamente per tutto quello che abbiamo, e pregare con i nostri bambini affinché tutti abbiano da mangiare, tutti abbiano una casa, tutti possano assaporare la pace...
Ora vi propongo alcune frasi completate dai bambini

1) Se io fossi un bambino povero regalerei a Gesù tutto quello che ho; i miei vestiti; i soldi; una bambola; un po' d'amore; tutto quello che ho; un peluche.
2) Se io fossi un bambino povero chiederei a Gesù una casa; di essere felice; di avere una vita bella; tantissimi soldi; pane e acqua per la mia vita; una coperta per coprirmi.
3) Per la mia mamma chiedo a Gesù un tablet, un figlio; una macchina; un braccialetto; bei voti; un bambino bravo; una casa; soldi; un libro.
4) Per il mio papà chiedo a Gesù una macchina; 80 mucche; la vita; i vestiti; l'amicizia; un fratellino.

Ed ecco a voi i capolavori dei bambini per augurarvi un buon Santo Natale.

Adolescenza e social network

PERICOLO O OPPORTUNITÀ?

Paolo Danese

C'era (forse) una volta un tempo, quando fare il genitore sembrava molto semplice: si pensava di conoscere bene i propri figli, si sapeva esattamente quali erano i loro amici e si potevano "controllare" quando erano a casa. I luoghi da loro frequentati erano noti, anche perché in epoche precedenti erano anche i "loro" luoghi, dove mamme e papà facevano a loro volte le "vasche" o lo "struscio" o ci si ritrovava per un momento e uno scopo comune, dal più mondano al più spirituale, che sia un oratorio, un bar, un punto di incontro condiviso. Poi, d'improvviso, essere genitori è diventato per molti un compito ancora più difficile, specialmente da quando sono comparse due elementi "devastanti": Internet e i social network! Quanto prima sembrava chiaro e nitido, ora è diventato fonte di confusione e incertezza, soprattutto perché ora ci si trova a dover o voler dare consigli ai figli su mezzi e spazi sconosciuti. Le "normali" paure che ogni genitore ha per sua meravigliosa natura si fonde con quelle verso tutto ciò che è nuovo.
L'attenzione ora è posta sulla tecnologia, il nuovo Satana, perdendo di vista i reali problemi sociali di fondo che i teenager cercano quotidianamente di affrontare. Giornali e televisione non ci sono di aiuto: sempre a caccia di sensazionalismi per propria sopravvivenza, sbattono il "mostro" di un fatto di cronaca sotto i riflettori o in prima pagina, demonizzando ulteriormente tutto ciò che è legato a esso. Bullismo e molestie ai minori, ad esempio, sono atteggiamenti altamente esecrabili; demonizzare, però, Facebook o Twitter come "veicolo" di tali aberrazioni sociali appare altamente forviante, anche alla luce dei mille, altri scopi di questi social network. Inoltre gli allarmismi durano il momento del sensazionalismo che suscita e poi .pufff! Nulla più e tanti saluti ai poveri genitori messi in ansia e che rimangono in un ansioso tempo di attesa!
Nella realtà dei fatti, l'argomento è allo stesso tempo semplice e complesso: i teenager di oggi "devono" socializzare usando i social media, per mancanza di altri spazi di ritrovo con i loro coetanei; per molti adolescenti, infatti, è una indispensabile valvola di sfogo: la frenesia della nostra società concede loro meno libertà di muoversi, meno tempo libero e, anche se noi adulti non lo ammettiamo mai, regole diverse e più gravose rispetto ai propri genitori o nonni. La pressione scolastica è aumentata e i ragazzi non riescono più a passare ore di tempo libero con gli amici dopo la scuola. Così Facebook, Twitter, Istagram o le foto con l'instant messaging stanno sostituendo gli ambienti di ritrovo tipici degli anni passati, divenendo per questa generazione di adolescenti il nuovo spazio più "figo". I luoghi fisici, di un tempo ora stanno diventando virtuali, mantenendo comunque la sostanza che accomuna adulti e adolescenti: la voglia di stare assieme. Spesso noi adulti non riusciamo a capire, perché interpretiamo gli atteggiamen-

ti degli adolescenti, deformandoli alla luce di nostre paure, nostalgie e ricostruzioni distorte del passato. Un classico delle "vecchie" generazioni è il "reinventarsi" la propria infanzia, ricordandola come un tempo molto migliore, più facile e più sicuro di quanto fosse in realtà. Il bullismo, ad esempio, esisteva anche nell'epoca precedente l'avvento di Internet ed era probabilmente più feroce, perché meno sanzionato dai valori dominanti: pensiamo al "nonnismo" nella leva obbligatoria militare, al rispetto che i "primini" dovevano per gli studenti del quinto anno negli istituti superiori o alle bande modello Ragazzi di via Pal quando si giocava fra coetanei, ove il più forte sottometteva il più debole ed era il "capo".

CYBERBULLISMO

Spesso poi si sente parlare di *cyberbullismo*; come nel bullismo tradizionale, il prevaricatore prende di mira chi è ritenuto "diverso" per aspetto estetico, carattere, orientamento sessuale, l'abbigliamento ritenuto non convenzionale e così via. Sono molti i presunti esperti che immediatamente danno la colpa di questa situazione ai *social network*. Ma la questione è realmente così? Non potrebbe esistere la possibilità che questa situazione non sia generata dal Web, ma da altre circostanze che, invece, hanno inizio e si svolgono nella vita reale e che nel web trovano sfogo, spesso purtroppo finale? Molti drammatici esiti di tali molestie rappresentano un isolamento a monte, fatto di incapacità a relazionarsi, a comunicare malessere, a vivere un mondo di solitudine e di isolamento. Il Web, al contrario, può rappresentare la possibile, ultima via di fuga da un carico di danni psicologici non indifferenti, come la depressione o, nei casi peggiori, ideazioni e intenzioni suicidarie. Malauguratamente, se si impatta con persone troppo superficiali o scarsamente empatiche, molte emozioni vengono amplificate in negativo, fino a tragiche conseguenze, di cui i suddetti *mass media* fanno ampi e dettagliati reportage.

Spesso, però, i molestatori, soprattutto se giovani, non si rendono effettivamente conto di quanto possa nuocere all'altrui persona, conoscendola solo superficialmente e non sapendo alcun pregresso. La tendenza dei giovani al bullismo viene troppo spesso affrontata, scegliendo di incolpare le persone stesse, sorprese a fare cose meschine e crudeli o il mezzo da loro usato. In questo modo non si risolve il problema, semplicemente si colpisce il "colpevole" senza estirpare il male. Uno dei modi migliori per combattere il *cyberbullismo* sarebbe agire molto prima, prevenendo e sviluppando un'empatia ponderata già dalla più tenera età. Piuttosto che incolpare la tecnologia o le persone meschine, occorrerebbe aiutare le nuove generazioni a sviluppare il rispetto per gli altri già nella vita reale e ad avere momenti di incontro per conoscersi. Lo scopo non dovrebbe essere l'insegnare a "diventare tutti amici", obiettivo pressoché utopico, ma far capire gli effetti delle nostre azioni nei confronti degli altri, soprattutto quando la persona, già indebolita a livello psicologico ed emotivo dalla vita reale, non è davanti a noi e ha ancor meno la possibilità di difendersi e opporsi.

Molti adulti poi temono le tecnologie dei social network per le stesse ragioni per cui le generazioni precedenti diffidavano delle "novità", accogliendole con pregiudizi e sospetti: penso all'imbarazzo divertito di mia madre, ad esempio, quando mia nipote le fa vedere online le foto più o meno "lecite" di Justin Bieber, Rihanna o Miley Cyrus o video su Youtube dove balla come fosse Shakira, allo stesso modo in cui mia nonna castigava le sue figlie (cioè mia zia e mia mamma...), perché leggevano riviste "scandalose" come *Grand Hotel* o *Confidenze*, coi loro fotoromanzi "dove si baciavano", oppure quando le scopriva fuori dall'oratorio o alle feste fra amici a ballare sulle canzoni di Elvis Presley o Little Tony o perché è andata a vedere lo "scandalosissimo" Via col Vento. Tutti strumenti del demonio, secondo la mia povera nonna, che le avrebbe condotte alla perdizione .

NATIVI DIGITALI

Un aspetto fondamentale da tenere presente per capire la differenza tra "noi" e "loro": "noi", adulti siamo degli "immigrati digitali", non siamo nati dentro questo universo tecnologico, come degli immigrati in una terra straniera ne scopriamo faticosamente le regole, ci muoviamo con timore e sospetto; i giovani sono dei "nativi digitali", per loro questo è l'unico universo noto, sono cresciuti dentro le sue regole. Malgrado arcane definizioni, come *nativi digitali* o *adolescenza 2.0*, i nostri ragazzi non sono alieni o supereroi dotati di chissà quali poteri. Le generazioni nate dopo il 1985 hanno avuto la possibilità di conoscere al meglio macchine come computer, Internet, telefoni cellulari e MP3 sotto l'aspetto tecnico, ma con il tempo hanno sviluppato o stanno sviluppando un approccio mentale verso le nuove tecnologie unidirezionale: quello che appare un perfezionamento e una conoscenza approfondita, in realtà è spesso superficiale, anche a causa dei repentini cambiamenti che la tecnologia ha e per la mancanza di alternative di raffronto sulle tipologie tecnologiche. A noi "anziani" immigrati digitali tocca la difficoltà di apprendere qualcosa che non conosciamo, potendo però utilizzare a tale scopo tutta l'esperienza dataci da altre alternative passate: sappiamo scegliere fra il fascino antico di un disco di vinile o la perfezione di una traccia audio MP3, utilizzare una cinepresa per una pellicola Super 8 o un lettore DVD BlueRay, trarre facilmente informazioni da un libro cartaceo allo stesso modo che da Wikipedia oppure restare affascinati da una nostra fotografia al mare fatta da una macchinetta analogica, anche usa e getta, che coglie l'attimo senza poterlo modificare e lo rende unico con tutte le sue imperfezioni, oppure lanciarci verso le nuove macchine fotografiche digitali e i programmi Photoshop, che ci danno la gioia di una perfezione artificiale e di un risparmio dei soldi del fotografo. Un genitore, avendo avuto un'alternativa e seppur nel suo essere maldestro, può fare una scelta e approfondire gli argomenti, mentre la supercompetenza dei nativi digitali può trasformarsi nell'incapacità di adattarsi alla difficoltà; in poche parole, essi hanno la piena padronanza di ciò che "rappresenta" la macchina, ma non sempre l'hanno per quello che "è" la macchina! Ai nostri ragazzi, quindi manca un elemento base: nessuno li addestra a discernere le fonti e insegna loro come usare costruttivamente social e mass media e Internet, anche e soprattutto a causa dell'ignoranza tecnologica degli insegnanti, che poco sanno del *cyberworld* ma ne parlano comunque. I ragazzi, infatti, saranno quindi anche "nativi" digitali, ma anche molto "naif", come sottolinea il testo e il titolo di un libro di una sociologa americana, Eszter Hargittai, *Digital Na(t)ives?*, giocando fra i termini *natives*, nativi e *naives*, ingenui, sempliciotti, semplici. Possono essere di una disarmante ingenuità e magari per questo cadere vittime dei pregiudizi degli adulti, accettando a volte consigli degli adulti abbastanza forvianti e dati per la poca conoscenza del mezzo: utilizzare Wikipedia, rispetto a Google, Facebook rispetto a Twitter non è solo un problema di moda

o di diffusione, ma anche di conoscenza delle caratteristiche degli strumenti digitaliche per loro essere non posseggono caratteristica di neutralità. Anche su consiglio di pochi adulti saccenti, molti adolescenti si fidano del motore di ricerca di Google, anche se pochissimi tra loro sanno come funziona l'algoritmo che seleziona i risultati della ricerca, se c'è la possibilità di manipolarlo e la motivazione commerciale che anima un'azienda come Google, a differenza di Wikipedia, fondata sul volontariato. Appare più neutrale Wikipedia, anche se per molti potrebbe non essere tale, perché non sai chi ci scrive. I suoi fini non sono prettamente commerciali, basandosi sul mero volontariato, quindi molte informazioni appaiono decisamente più attendibili.

UN PROBLEMA EDUCATIVO

A volte la carica di ansia dei genitori verso i *social media* può essere logorante, creando barriere tra ragazzi e genitori; questa però non deriva tanto dalla tecnologia "ignota", ma da problemi già presenti in un rapporto genitore-figlio. Il clima familiare non appare sereno e collaborativo, ma basato su una certa tensione, specialmente se non si ha fiducia nei ragazzi. La tecnologia non deve essere fonte di ansia, ma strumento per mettere alla prova i ragazzi nella gestione della propria vita e, di riflesso, di come è stata data una educazione al proprio figlio. La parola d'ordine deve essere sempre e comunque *relax*. Se vediamo che i nostri ragazzi troppo assorbiti da tecnologia e Rete meglio fermarsi e cercare un dialogo, sapendo che non amano molto l'invadenza dell'adulto nella loro vita privata. Non importa, infatti, sapere CON chi chattano, ma perché usano la tecnologia per comunicare amici e coetanei o sapere cosa cercano nel web. La Rete può essere un modo per poter risolvere problemi che altrimenti non si saprebbe come affrontare autonomamente, ma a volte è anche una richiesta di aiuto che parte da loro stessi per arrivare a chiunque possa dare una soluzione.

PRIVACY

Questo, però, innesta il problema della privacy, che investe anche la sfera del mondo web. Molti adulti hanno la tentazione di entrare nei profili dei propri ragazzi per "spiarli", controllarli o tentare di conoscerli meglio, esponendoli a una doppia responsabilità: da una parte obbliga a uscire dalla propria forma mentis e dal proprio modo di pensare da adulto con un determinato di esperienza, dall'altro impone all'adulto di capire come pensano gli adolescenti e quale sia il loro sforzo per creare e gestire la propria identità. Molti autori americani, che hanno approfondito molto gli studi su adolescenti e web (essendoci questa realtà da molto più tempo che in Italia), ritengono che nel Web esiste una notevole differenza fra come il ragazzo vuole apparire nei social network e quello che è nella realtà; molto spesso, infatti, dovendosi adattare alla realtà sociale a cui appartiene, simula un personaggio che deve esistere solo in quel mondo virtuale e che molte volte è nettamente diverso da quello reale. Inoltre, esiste una paura, latente o palese, della sorveglianza intrusiva

degli adulti, che spinge ai ragazzi a scoprire tecniche di "occultamento" della propria identità virtuale, come i linguaggi in codice, che sanno essere decodificabili solo dai coetanei e non dai genitori o dagli insegnanti. Riservatezza "fisiologica" a parte, in questa situazione manca di base la fiducia nei ragazzi e questo può creare un problema di comunicazione, da ovviare attraverso una miglior conoscenza di base dei propri figli. Non basta limitarsi a parlare con un ragazzo su come comportarsi online, occorre anche poterlo seguire nei siti dove ha un account con tatto, senza invadenza, con discrezione e soprattutto senza chiedergli in modo opprimente e ossessivo la password per una sorta di "pedinamento online". Questa richiesta non aiuta di certo lo sviluppo di un rapporto di fiducia, mentre è interesse dell'adulto mettere le basi per un rapporto sincero, trasparente e duraturo. Potrebbe accadere di aver bisogno di una password per l'accesso in caso di emergenza (anche se mi chiedo per quale drammatica ragione...); una soluzione non "invasiva" ma molto efficace potrebbe essere proporre di mettere tutte le proprie password, comprese quelle dei genitori, in un contenitore chiuso e sigillato, da aprire solo se strettamente necessario e con la possibilità anche per i nostri ragazzi di poter accedere ai nostri account; se si chiede fiducia occorre darla, e cosa di meglio di questo? Do ut des...

ALLA RICERCA DELLA LIBERTÀ

Il mondo Web, inoltre, esprime un desiderio che accomuna tutti gli adolescenti: la voglia di libertà. Gli adulti parlano spesso di quanto sia importante, ma non sono sempre disposti a concederla. Facciamo caso al loro uso sfrenato della tecnologia, senza riconoscere che stanno cercando solo di ritagliarsi un loro spazio. La Rete è diventato il luogo principale in cui i giovani possono stare con i loro coetanei. I ragazzi vogliono essere in chat o nei social network perché è lì che sono i loro amici. Non vanno allo sbaraglio nei social network, pronti a confidarsi con degli sconosciuti, inconsapevoli dei pericoli che corrono; in realtà, gli adolescenti riproducono anche online le dinamiche sociali preesistenti nel mondo reale e che di solito applicano anche nella vita di tutti i giorni, se alle spalle hanno una famiglia in grado di rappresentare per loro una "isola sicura". Sono quindi poco inclini a costruire nuovi rapporti e nuove relazioni che escano dalla proprio mondo conosciuto, quindi cercano rapporti "sicuri" dando e cercando l'amicizia a persone e conoscenti. Non diffidano solo degli adulti, ma anche dei propri coetanei troppo differenti da loro. Questo significa l'omologazione al proprio gruppo "social" di riferimento, accettandone anche le regole non scritte di adesione, a volte per convinzione, a volte per mera appartenenza simbolica.

Gli adolescenti, quindi, hanno bisogno di relazioni, anche virtuali, con persone di cui si possono fidare. Non sempre, però, sono gli amici del gruppo: sempre più giovani ricercano in Rete persone adulte in grado di aiutarli. Questa ricerca può essere lo specchio di un rapporto

non sempre ideale con i propri genitori, ma anche il bisogno di avere un aiuto e un consiglio diverso da qualcuno che non appartiene all'abituale cerchia familiare. Molti educatori "moderni" stanno aprendo la propria mentalità, rendendosi disponibili a contatti online, adeguando il proprio profilo in modo che rispecchi se stesso, ricordando di essere comunque un insegnante e ponendosi dei limiti senza intaccare troppo la persona che si è realmente. L'amicizia di un proprio allievo non va mai richiesta, non è prettamente etico e potrebbe dare motivo per maldicenze e incomprensioni; ma se uno studente chiede l'amicizia, occorre sicuramente accettare, magari comunicando ai genitori questa decisione. Si avrebbe così la possibilità di osservare e, se qualcosa che non convince, si può parlarne con lui a scuola. Oltre agli insegnanti, ottimi "alleati" dei genitori possono essere altri genitori che hanno più dimestichezza con la Rete, i parenti più "cool", un allenatore autorevole. Incoraggiare queste altre relazioni attraverso la tecnologia, social media o attraverso sistemi sms come Whatsapp dà la possibilità, quindi, di avere qualcuno a cui rivolgersi quando ci sarà qualcosa che lo turba. Capita comunque che i ragazzi si connettano con persone che non si conoscono di persona, generando molta preoccupazione a volte è mal indirizzata. Andrebbe soprattutto indagato il perché si contattano sconosciuti, anche sottovalutando nella decisione di contattare estranei è la mancanza di sostegno emotivo da parte degli amici, che quindi viene cercato altrove, oppure la mancata di corrispondenza dei propri interessi con quelli dei coetanei, uscendo dalla propria community online alla ricerca di altri. Questo "bazzicare" per il Web non è dannoso di per sé; esso è paragonabile al provare socializzare in qualsiasi altro spazio pubblico reale con qualsiasi altra persona. Ciò che rende questa azione in Internet particolarmente pericolosa è il lasciare "tracce", informazioni che possono essere viste da qualcun altro in un momento diverso e per scopi anche non molto leciti, senza che i ragazzi ne abbiano consapevolezza. Appare indispensabile aiutare i giovani a muoversi in Rete, parlando con loro in merito al "pubblico" di Internet, inaspettato e invisibile. Croce e delizia di questo mondo è l'anonimato: tutti possono vedere e farsi vedere, immaginare di essere ciò che non si è o non si può essere o andare alla ricerca di quello che si vorrebbe essere, in un mix di voyerismo, esibizionismo e pudore. Gli adolescenti, per assurdo, ricercano l'anonimato per se stessi, che dà loro un incredibile senso di onnipotenza e di libertà e la possibilità di costruirsi una reputazione nel sito, bella o brutta che sia. Questo essere nell'ombra, però, cozza con il desiderio di essere approvati, di godere delle attenzioni della comunità virtuale, spingendosi oltre il limite dell'anonimato e mostrando in forma più o meno evidente chi si è; oppure, una reputazione creata per gioco o per farsi accettate dalla community, viene totalmente decontestualizzata dagli altri appartenenti al contesto e si finisce, per lusinghe o per suscitare ancora più interesse, per credere che il proprio personaggio coincida con la persona che si è. Quando ciò avviene, è facile essere prede di persone senza scrupoli, che, facendo leva sulla debolezza dei ragazzi, li seducono e li attirano nella loro trappola, facendoli fare ciò che desiderano. Una buona prevenzione deve assolutamente precedere la cura, partendo dal mondo reale e concentrandosi non tanto su ciò che è giusto e sbagliato (farlo capire a un

adolescente, è un'impresa molto difficile .), quanto piuttosto iniziare una conversazione sul significato e sulle conseguenze del parlare pubblicamente di se stessi in una società in rete, ove ciò che si dichiara non si può più cancellare, soprattutto per quello che riguarda l'interpretazione di coloro che non si conosce e non è fra i propri amici.
Allo stesso modo, alcune delle questioni più delicate in rete, come il chattare mandando messaggi o immagini sessualmente espliciti, rimandano al ruolo giocato da sesso e sessualità e di come l'argomento è stato trattato in famiglia. La Rete è un luogo dove gli adolescenti sottovalutano i pericoli per la loro riservatezza, si "denudano", talvolta in senso letterale, nei social network senza valutarne le conseguenze, rivelando l'equivoco profondo. Non è possibile avere conversazioni sul sesso e sulla sessualità solo e semplicemente come un fatto scientifico, acquisibile leggendo un opuscolo o un manuale o lasciando tutto nella fantasia; d'altro canto, la sfera della fisicità va trattata, soprattutto pensando che stiamo parlando di soggetti che sono alla scoperta di ogni loro aspetto, comprese la propria fisicità e quella altrui, quindi rimanere solo sull'ambito della spiritualità è alquanto riduttivo. Nel parlare ai giovani occorre includere una varietà di temi, tra cui il desiderio e il rispetto, l'appagamento fisico che deve andare di pari passo con quello emotivo, l'importanza della fiducia e la possibilità che la fiducia venga violata, il desiderio di essere amato e la potenziale conseguenza di innamorarsi.

CONCLUSIONI

In conclusione, il mondo dei social network è solo uno strumento, bello o brutto che sia è solo questo. Demonizzarlo a volte ci serve solo come alibi, vuol dire che a volte non si vuol vedere la realtà con gli occhi di un adolescente e le difficoltà che questi ultimi affrontano ogni giorno nel mondo reale. Più impareremo a conoscere i nostri ragazzi, più apprenderemo gli aspetti positivi dei social network.

BIBLIOGRAFIA

BOYD dana *It's Complicated: The Social Lives of Networked Teens*, 2014, LIT Edizioni Roma

GARDNER Howard, *Generazione app. La testa dei giovani e il nuovo mondo digital,* 2014, Editore Feltrinelli, Milano

CAMPAGNA ABBONAMENTI 2015

CINQUE NUMERI ALL'ANNO

ABBONATEVI TUTTI

15 €

COGNOME

NOME

VIA

PARROCCHIA

DA COMPILARE E CONSEGNARE AL PROPRIO PARROCO ENTRO IL 31 GENNAIO 2015

COMUNE DI TEGLIO
BIBLIOTECA "Elisa Branchi"
INCONTRI di CIVILTA' onlus

ISTITUTO COMPRENSIVO DI TEGLIO
ALPINI DI SAN GIACOMO, TRESENDA E TEGLIO
PARROCCHIE DI SAN GIACOMO, TRESENDA, SAN GIOVANNI, TEGLIO E CASTELLO DELL'ACQUA
FAMIGLIE DI NIGOLA, SAN SEBASTIANO, RAVOLEDO, TRESENDA, SAN GIACOMO, SAN GIOVANNI, TEGLIO E CASTELLO DELL'ACQUA
MAMME DEI BAMBINI DELLA SCUOLA D'INFANZIA DI SAN GIACOMO
CENTRO ANZIANI DI SAN GIACOMO, TRESENDA E TEGLIO

Andar per Presepi

per àndet e bàit

DOMENICA 21 DICEMBRE 2014

dalle 14.00 alle 19.00
insieme con dolci e vin brulé*

*NIGOLA (Strada per la Chiesa)
*RAVOLEDO (Piazza con Fontana)
*SAN GIACOMO (Centro Anziani via Nazionale Sagrato Chiesa Parrocchiale)
*SAN SEBASTIANO (Cà Gadaldi, Bait fianco Chiesa)
*CASTELLO DELL'ACQUA (Sagrato Chiesa Parrocchiale, via Nesina, Castello Piano zona Cavallari)
*VALGELLA (Cà Marantelli - Joli) Presepe della Scuola curato dall'architetto Monica Besseghini e dall'artista Gaetano Fracassio
TRESENDA (Oratorio)
SAN GIOVANNI (Sagrato Chiesa Parrocchiale)
TEGLIO (ex Latteria)

BAMBINI...
AVETE SCRITTO LA LETTERA?

BABBO NATALE
STA PER ARRIVARE!

IL GIORNO 24 DICEMBRE

Ore 17.00: Chiesa di Sant'Eufemia
Novena e benedizione dei Gesù Bambino

Ore 17.30: in piazza
Attendiamo Babbo Natale

I doni dovranno pervenire entro
martedì 23 dicembre presso la sede **ASTEL, Bazar, Edicola**.
Per info telefonare allo 0342/781130

Parrocchia Sant'Eufemia - ASTEL

EVENTI DELLE NOSTRE COMUNITÀ

SAN GIACOMO

Centro Anziani: un anno ricco di esperienze

Maria Carla Fay

Il terzo anno di attività per il Centro Anziani S. Giacomo si chiude tutto in positivo: l'impegno e la disponibilità dei volontari, sostenuti dall'assiduità e dall'entusiasmo degli associati, hanno determinato il buon esito delle iniziative. Accanto al sempre gettonato gioco a carte domenicale, con torneo annuale a premi, e ai pranzi sociali, occasione per festeggiare i compleanni, altri momenti di socialità e di confronto hanno accompagnato il 2014.
Tra questi, l'intervento dell'ematologo dottor Fiumanò e quello del Direttore provinciale di Poste Italiane, la partecipazione di alcuni iscritti al viaggio organizzato dal prof. Maffescioni, Presidente dell'Associazione Anziani di Teglio, con meta Pavia, apprezzatissima sotto il profilo storico-artistico e gastronomico. Per continuare, la puntata a Bondone il 10 agosto per la tradizionale sagra di S. Lorenzo e l'incontro con il Vescovo Diego in occasione della sua recente visita pastorale alle nostre parrocchie. Per non parlare del pomeriggio di tutta musica con Tarcisio, organizzato in prossimità del Natale. Ma l'evento più significativo è stato la Giornata alla Memoria, il 5 luglio, per ricordare Mauro Del Po ad un anno dalla tragica scomparsa. Figura conosciuta e stimata in tutta la Valle, abile artigiano o, meglio, artista del ferro nonché appassionato sportivo. La manifestazione, patrocinata dalla famiglia, ha visto la collaborazione fattiva tra il nostro Centro, il Gruppo Alpini, l'Associazione Castelraider di Castello dell'Acqua e tanti volontari.
È stata una giornata intensa di spazi ed emozioni: una corsa competitiva e camminata aperta a tutti, in un percorso suggestivo tra natura e storia, che si snoda tra i territori di Teglio e Castello dell'Acqua superando la Val Malgina (anche ai meno giovani è stata data l'opportunità di visitare antichi manufatti - mulino, pila, fucina – grazie al pulmino messo a disposizione a titolo gratuito dalla Ditta Rainoldi); a seguire la Messa officiata da Monsignor Mario Simonelli, già cappellano degli Alpini, il Rancio alpino, le premiazioni rese più ricche grazie al contributo dei produttori vitivinicoli locali e infine l'assegnazione del Trofeo. Ma soprattutto la partecipazione massiccia della comunità e di tanti venuti da fuori e il ricordo, carico di commozione, di Mauro. Per la famiglia Del Po un'attestazione tangibile di stima e di affetto, per tutti una dimostrazione di quanto possa fare la collaborazione: perchè per questa circostanza diversi gruppi e volontari hanno operato insieme con impegno e competenza e le stesse Amministrazioni Comunali di Teglio e Castello sono intervenute per ripristinare con tempestività il "Punt de corda", riaperto al transito dopo anni di chiusura.
Per il nostro Centro dunque un anno davvero positivo, che ci spinge a continuare e a fare ancor meglio in un clima di collaborazione e di dialogo con istituzioni, associazioni, volontari.

CASTELLO DELL'ACQUA

Guido Rossatti

Sagra dei funghi e delle castagne

Giò al camp l'e rivat el circu, questo il commento che molti castellani hanno fatto vedendo al campo sportivo di Castello un enorme tendone, la tendostruttura che ha ospitato il 25 ottobre sera e la domenica 26 la "**Sagra dei funghi e delle castagne**" organizzata dalla Proloco. In collaborazione con il Comune di Castello.
Il 25 sera un nutrito gruppo di valtellinesi e non ha riempito completamente la tendostruttura riscaldata, gustando le prelibatezze al funghi e alle castagne e divertendosi con le note dell'orchestra **La Premiata Band** giunta da Vercelli per allietare tutti i presenti. Il menu' prevedeva antipasto misto e bresaola con funghi, tagliatelle alle castagne ai funghi, tagliatelle alla paesana, tagliatelle al sugo, scaloppine ai funghi, scaloppine al vino bianco, braciole e salsiccia ai ferri e per finire torta alla crema di castagne e torta ai frutti di bosco. Per la domenica ancora le tagliatelle, pizzoccheri e per secondo spezzatino con polenta braciole e salsiccia ai ferri, torta alla crema di castagne e ai frutti di bosco.
La domenica ha visto la presenza delle bancarelle una quarantina i banchi presenti e nel pomeriggio sempre al campo sportivo esibizione dei boscaioli. Domenica dalle ore 10 castagnata anche se purtroppo vista la stagione troppo piovosa le castagne non sono state di ottima qualita' Sempre domenica all'interno della tendostruttura riscaldata alle ore 10,45 SS. Messa celebrata da Don Paolo. Le due giornate di sole hanno permesso di vivere una manifestazione nuova per il nostro paese, una manifestazione che ha avuto un successo insperato anche se l'impegno dei volontari della Proloco è stato notevole.

Festa dei nonni e degli anziani

Domenica 24 novembre ritrovo per i nonni e per gli anziani del nostro paese per la tradizionale festa annuale. Dopo la SS. Messa in Parrocchiale ritrovo in sala consiliare dove i partecipanti hanno ricevuto il saluto del Sindaco e del Presidente della Proloco, successivamente per i partecipanti pranzo conviviale presso il Ristorante Moretti al Cortivo dove i nonni e gli anziani accompagnati anche da alcuni nipoti hanno potuto gustare la squisita cucina della "JOLE" e tra una portata e l'altra" cuntala gio en po". Una ottantina i partecipanti che augurandosi di trovarsi ancora in ottima forma si sono dati appuntamento al prossimo anno

TRESENDA

Don Siro

Miei cari fratelli e sorelle, in tutti i numeri del nostro giornalino trimestrale ero solito aggiornarvi circa le notizie salienti di Tresenda e soprattutto sull'anagrafe parrocchiale... Battesimi e funerali , anche perchè ho notato che la gente ne è molto contenta.
L'anagrafe la redigerò, se Dio vuole, agli inizi del 2015 e così sarà completa.
Ora mi accontento di segnalarvi alcuni eventi e lavori straordinari effettuati nell'ambito della parrocchia. L'evento maggiore che ha segnato il 2014 è stata certamente la visita pastorale , canonica e ufficiale del nostro Vescovo diocesano Mons. Diego Coletti, effettuata il 10 ottobre scorso, della quale vi abbiamo parlato

nel numero precedente.
Il Vescovo ci aveva onorati della sua preziosa visita anche a Carona il 14 agosto, celebrando la Messa solenne in onore del Patrono San'Omobono e pranzando con noi. *Dies aureo signanda lapillo* (è un'espressione latina che significa: è un giorno da segnalare con una pepita d'oro) perché avveniva dopo 50 anni dall'ultima visita pastorale a Carona del vescovo Mons. Felice Bonomini, ai bei tempi di Don Bernardino Danielli. Mons. Diego salì a Carona, che non conosceva nemmeno per sentito dire, non invitato dal clero o dalle autorità civili, ma spontaneamente da alcuni fedeli zelanti, tipo Carlo, Alessandra e Sergio e venne per ammirare gli affreschi della fine '400 mirabilmente restaurati dal Sig. Baruta. Il restauro capillare fu finanziato con le generose offerte raccolte proprio a Carona negli ultimi anni.
Quando il Vescovo è venuto a Tresenda, ha potuto vedere la casa parrocchiale-oratorio completamente rinnovata all'esterno. S'è trattato di un intervento non da poco; anzitutto fu scrostato tutto il vecchio intonaco grezzo e fotto ex novo l'intonaco liscio che vediamo ora; poi sono state sostituite le grondaie e i canali di scolo, rifatti i tetti della sagrestia, della cucina e dei bagni, dove, al posto delle vecchie lamiere arrugginite, sono state collocate a regola d'arte le piotte di ardesia della Val Malenco. Infine è stata tinteggiata tutta la casa.
Il primo grazie speciale va al Sig. Gianluigi Moncecchi, che ci ha ottenuto un cospicuo finanziamento dalla Comunità Montana (e non è la prima volta).
Il secondo grazie va ad Amatore Giumelli che ha eseguito tutta la tinteggiatura gratis et amore Dei, e anche lui non è la prima volta che lavora per la parrocchia gratis. Poi ancora ringraziamo il geometra Gianluigi Battaglia che ha progettato e diretti i lavori.
Infine i Sigg. Dorsa Agostino e Fabiano. Vedendo loro m'è venuta in mente una frase del libro dei Proverbi della bibbia, che dice "Vade piger ad furmicas"= va' o pigro a vedere come lavorano le formiche.
Beh, ammesso e non concesso che ci siano fra noi dei fannulloni, io direi loro: andate e osservate come lavorano i Dorsa padre e figlio. Sono davvero infaticabili. Questa non è adulazione, ma ammirazione sincera. Grazie dunque a loro e a tutti quelli che hanno fatto un bel lavoro, con impegno e rapidità.

San Giacomo ricorda i suoi caduti

Domenica 9 novembre 2014, dopo la celebrazione della Santa Messa, il gruppo Alpini e la comunità di San Giacomo, con don Paolo, hanno commemorato i dispersi e i caduti della guerra. Dopo l'alzabandiera e la deposizione della corona d'alloro al monumento posto sul piazzale della chiesa, il capogruppo dell'Associazione, Donato Della Moretta, ha ricordato con grande calore l'impegno degli Alpini, la loro dedizione alla Patria, gli ideali per i quali essi combatterono. Nel suo discorso, ha voluto sottolineare con forza gli elementi che ancora oggi costituiscono il cuore della tradizione degli Alpini: il senso d'identità e di appartenenza al Paese, i valori etici, la solidarietà e l'impegno. Si tratta di un'eredità che merita di essere trasmessa alle giovani generazioni, un'eredità ancor più preziosa in una società dove sembrano prevalere disorientamento e indifferenza. Prima della benedizione di don Paolo e del coinvolgente "Signore delle Cime", il capogruppo ha dato la parola all'Alpino Mario De Buglio, classe 1924, internato in Germania durante la seconda Guerra Mondiale, prima nel campo di concentramento di Osnabrück, poi in campo di lavoro a Iserlohn. Nel silenzio religioso e attento di tutti i presenti, con voce franca da cui solo a tratti traspariva un fremito di commozione, Mario ha declamato a memoria la Canzone del prigioniero: una toccante testimonianza di cosa significasse la prigionia – che annienta e uccide - e delle emozioni risvegliate dall'annuncio della libertà…

Leggenda del prigioniero[1]

"…un giorno strano ci cambiaron nome
con l'arma in pugno fecero furor;
non IMI[2] più, ma liberi al lavoro,
ma in realtà procedimenti di terror.
Restava a noi dell'uomo la sol figura,
un'ombra e nulla più noi eravam;
precocemente qualchedun scompare,
da quella scena tragica e inuman!
Rit.: Italia bella, son tornato ancor
al dolce clima, al mio casolar;
di Dante il suo linguaggio io sento ognor,
la dolce melodia che giunge al cor.
Ora "è tornata in me la libertà"
ed i miei cari torno ad abbracciar,
con essi voglio vivere e gioir,
la vita è bella e santo l'avvenir"
Iserlohn[3], 8 maggio 1945

[1] Dalla *Leggenda del prigioniero,* versi e musica di D'Aiuto Carmelo, 2°strofa e ritornello.
[2] IMI, sigla per indicare gli Internati Militari Italiani, fatti prigionieri dopo il "tradimento" dell'Italia del settembre 1943, condotti in Germania, rinchiusi e costretti al lavoro.
[3] Città della Renania Settentrionale-Vestfalia, in Germania.

Celebrazioni liturgiche

Tempo di Avvento e Natale 2014

CONFESSIONI

TEGLIO	Domenica 21	Ore 17-18
	Martedì 23	Ore 9-10
	Mercoledì 24	Ore 15-17
S. GIACOMO	Martedì 23	Ore 15-18
TRESENDA	Mercoledì 24	Ore 17-18
S. GIOVANNI	Martedì 23	Ore 16,30

Dal 16 al 24 dicembre

NOVENA DI NATALE

Teglio S. Eufemia, ore 17.00

Domenica 21 dicembre

RITO CONSEGNA COMANDAMENTO DELL'AMORE

Gruppi di 4 elementare
Tutte le comunità - Celebrazioni del mattino

Mercoledì 24 dicembre

IN ATTESA DEL NATALE

Conclusione Novena, Benedizione Bambin Gesù
Festa in piazza
Teglio S. Eufemia, ore 17.00

CELEBRAZIONI DELLA NOTTE DI NATALE

Tresenda e S. Giovanni, ore 22.00
Castello, ore 22.15
S. Giacomo e Teglio S. Eufemia, ore 24.00

Giovedì 25 dicembre

CELEBRAZIONI DEL GIORNO DI NATALE

Orari festivi

Venerdì 26 dicembre

CELEBRAZIONI DI S. STEFANO

Castello, ore 9.15
S. Giovanni, ore 9.30
Teglio S. Eufemia, ore 10.30
Teglio S. Giacomo, ore 10.45
Tresenda, ore 16.30

Mercoledì 31 dicembre

S. SILVESTRO

Teglio S. Silvestro, ore 10.30

CELEBRAZIONE IN RINGRAZIAMENTO CON TE DEUM

Tresenda e S. Giovanni, ore 16.30
S. Giacomo, ore 17.30
Teglio S. Eufemia, ore 18.00

Giovedì 1 gennaio

CELEBRAZIONI NELLA FESTA DI MARIA MADRE DI DIO

S. Giovanni e Tresenda, ore 10.00
Teglio S. Eufemia, ore 10.30 e 18.00
Castello, ore 16.00
S. Giacomo, ore 18.00

Lunedì 5 gennaio

FESTA DEI BAMBINI - FESTA IN PAESE E CELEBRAZIONE EUCARISTICA

Teglio S. Eufemia, ore 18.00

Orari festivi delle messe; a Castello ore 17.00

Martedì 6 gennaio

CELEBRAZIONI DELL'EPIFANIA, BACIO DEL BAMBINO

Orari festivi

Dal 2 al 5 gennaio 2015

CAMPO INVERNALE GIOVANI

Andalo (Trento). *Momento di fraternità con possibilità di sciare, pattinare, ciaspolare.*
Adesioni entro il 23 dicembre a don Flavio

TEGLIO

"ADOTTA UN APOSTOLO"

Chi desidera può lasciare un contributo per restauro delle tele

Dall'anagrafe parrocchiale

Teglio

BATTESIMI

PARASCENZO ALYSSA	*19 luglio 2014*
DEIANA LORENZO	*21 settembre 2014*

MATRIMONI

VALLI VERONICA - CAVICCHIOLI IVANO
06 settembre 2014

VALLI LAURA - TUDORI DAVIDE
15 settembre 2014

DEFUNTI	Anni
VALLI LUIGIA IDA *11 Luglio 2014*	*86*
GOSATTI MARIA *24 Luglio 2014*	*86*
BERTALI ETTORE *22 Agosto 2014*	*63*
BRUNI SERGIO *26 Agosto 2014*	*56*
POZZI GIACOMO *27 Agosto 2014*	*89*
DUICO MARCO *17 Settembre 2014*	*66*
LAZZARI ATTILIO *17 Settembre 2014*	*90*
BRUNI MARIA *24 Ottobre 2014*	*89*
BULFER LORENZO *28 Novembre 2014*	*97*

San Giacomo

DEFUNTI	Anni
POLA VITTORIO *30 ottobre 2014*	*79*
CASSONI RITA OLGA *12 novembre 2014*	*88*
COELLI CATERINA *20 novembre 2014*	*84*

Castello dell'Acqua

DEFUNTI	Anni
MORESCHI IDA *9 luglio 2014*	*75*
CASTELLINI RENATO *13 luglio 2014*	*66*
ESPOSITO MARIA *3 settembre 2014*	*76*
ROSSATTI CARLO ALBERTO *15 settembre 2014*	*85*
BRUGA REMO *20 ottobre 2014*	*54*
CANORI LORENZO *26 ottobre 2014*	*79*

Maria depose il Bambino nella mangiatoia perchè non c'era posto per loro nell'alloggio. Lc. 2,7

Gesù Bambino non trova posto nel santo dei Santi (il Santuario del Tempio) risplendente di oro, argento, gemme e seta preziosa, e così nasce in mezzo al letame di una stalla, nasce là dove si erano accumulati i nostri fetidi peccati.

Gesù Bambino disprezza l'oro del mondo, ma ama e abbraccia tutti noi e ci solleva dal luridume e dal fango alla Gloria. (S. Girolamo)

Buon Natale

Don Flavio
Mons. Mario
Don Paolo
Don Siro

a tutti, agli Anziani, ai Bambini, ai Sofferenti ai Poveri e Tribolati